

Mémoires

cronistorie d'arte contemporanea

Salari

1 9 6 7 - 2 0 0 7

Pieghe

Matteo Fraterno, Licia Galizia, Paulina Humeres, Karpuseeler, Paolo Monti, Gloria Pastore

In catalogo (Liguori editore, Roma, 1994, pp. 48, colore) testi di Fabrizio D'Amico; Gabriella Dalesio, Matteo Fraterno, Licia Galizia, Paulina Humeres, Karpuseeler, Paolo Monti, Gloria Pastore

a cura di Gabriella Dalesio

Collaborazioni: Arte in scena di Vittoria Zileri Dal Verme

Recensioni: G. Simongini, *Il concetto del confronto...* in "L'informazione", 2 dicembre 1994; M. T. Benedetti, *L'avventura del segno*

in "L'informazione", 10 dicembre 1994; M. Padovan, recensione non titolata in "Momento Sera", 13 dicembre 1994.

Si legge nel comunicato stampa: "Collettiva di quattordici artisti italiani scelti per rappresentare o, almeno, esemplificare lo stato attuale sia della scultura che delle arti visive nel nostro paese. (...) Gli artisti scelti sono stati riuniti in due sezioni: una è formata da scultori che hanno alle spalle già diversi decenni di attività riconosciuta e le cui opere sono ben note, ai quali è stato chiesto di esporre disegni o progetti a testimonianza di un'attività di ricerca tuttora in pieno sviluppo; l'altra è formata da artisti più giovani la cui recente produzione va ad arricchire il panorama della ricerca artistica attuale.



Karpuseeler mentre installa la sua scultura nell'ambito di *Dal segno all'invisibile corporeità: scultura e sue trasmutazioni*, 1994

Mémoires

cronistorie d'arte contemporanea

Sala 1

1 9 6 7 - 2 0 0 7

VOCIMIECONTEMPORANEE

Karpuseeler con Polly Brooks, Toby Mott, Luca Costantini, Angiola Gatti, Ursula Damm, Serenella Lupparelli, Francesca Manfredi, Roberta Meccoli

A cura di Karpuseeler

7 marzo - 5 aprile 1997

In catalogo (edizioni Sala 1, Roma, 1997, 36 pp.) testo di Marco Scotini e una conversazione di Francesca Capriccioli con gli artisti

Con il contributo di: Tecno-Dati, Milano

Primo esperimento di mostra nella mostra: Karpuseeler, invitato ad esporre nella lunga galleria con una mostra personale, invita a sua volta otto artisti più giovani a realizzare una collettiva nella sala grande. Il titolo della mostra prende spunto da un'intuizione dello stesso Karpuseeler, quella di chiamare *Voci* alcune sue sculture, dalla superficie curva e specchiante, cui l'autore attribuisce, per la proprietà che hanno di restituire un'immagine diversa da quella reale, la facoltà di rinominare il mondo. E voci/presenze del contemporaneo sono quelle espresse dai giovani artisti invitati.

Dal testo di Scotini: "(...) Le voci di Karpuseeler acquistano senso solo in presenza di *astanti*, che in esse riflettono, si offrono alla de-formazione come una eco rispetto all'immagine reale. Il loro tempo è quello eventuale dell'*istante*, un tempo mai quieto in cui l'*astante*, riflesso nella superficie impeccabile dei corpi el-

littici, 'obbliga il linguaggio a tradurre e tradire l'evento in racconto, a introdurre in esso una presenza'. (...)". Karpuseeler: "(...) Mi sono trovato a dichiarare che questi oggetti erano delle "voci" in senso metaforico. Tutto questo derivava comunque da referenti precisi: la riflessione dell'immagine e tutto ciò che era legato all'avanguardia degli anni '70, come i giochi di parole, un atteggiamento cioè che aveva delle pretese rivoluzionarie, covava un'iconoclastia di fondo. Ecco come nascono le "voci". Esistono le "voci" frontali, ad esempio un tronco di sfera, che riflettono l'immagine che hanno di fronte, offrono cioè un'emanazione frontale. Ed esistono le "voci" a 360 gradi, dalla forma afusolata, che riflettono anche ciò che hanno dietro, hanno cioè un'intenzione di tipo cosmico. Per derivazione analogica ne segue una forma che è ancora più assottigliata, rastremata, che tende a far sparire qualsiasi vocalità e arriva al "silenzio". Queste sono le forme che ho trattato dal 1986. (...)".

Sala 1 ha sempre apprezzato certi artisti che, con fatica, si sono costruiti un'identità propria senza cedere a tendenze commerciali. Analogamente ad Antonio Capaccio, Karpuseeler in questa occasione opera anche come curatore scegliendo alcuni artisti più giovani, nel lavoro dei quali egli intravede una consonanza e una pur non dichiarata continuità. (MAS)